

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,35.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 settembre 2002.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Baccini, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bonaiuti, Brancher, Di Luca, Fini, Fiori, Fontanini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Manzini, Martino, Marzano, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Piscitello, Pistone, Santelli, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Modifica nella denominazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002,

n. 189, recante « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo », il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol ha assunto la seguente nuova denominazione:

« Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione ».

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

### **(Interventi sulle tratte ferroviarie Potenza-Battipaglia e Napoli-Salerno-Potenza-Taranto - n. 2-00255)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00255 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ieri il Presidente della Repubblica, parlando a Pistoia, ha sollevato con forza e con l'autorevolezza che gli è propria la questione del Mezzogiorno. È stato un atto di grande valenza politica ed istituzionale rispetto all'intervento del Presidente Berlusconi alla fiera di Bari che, tra una barzelletta ed un sorriso, ha avuto l'abilità di non assumere alcun impegno per il Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno da decenni ormai rivendica il diritto a correre di più rispetto alle altre parti d'Italia per poter diventare protagonista in questa fase di attuazione della Unione europea. Lo sviluppo del Mezzogiorno passa non soltanto attraverso il sostegno alle attività produttive e l'incentivo all'occupazione — purtroppo bloccata con una decisione scellerata del ministro dell'economia relativamente al credito d'imposta — ma anche attraverso la realizzazione di essenziali infrastrutture viarie e ferroviarie.

La questione delle ferrovie in Basilicata, quindi, diventa centrale, non tanto come fatto di sviluppo locale. La tratta ferroviaria di cui si parla nell'interpellanza del collega Annunziata e del sottoscritto è la Salerno-Potenza-Taranto. Essa va inquadrata nell'esigenza di un rilancio del trasporto pubblico su rete ferrata in relazione ad un disegno complessivo, ossia quello di ridurre drasticamente il trasporto su gomma. Basti pensare che nell'ultimo *week-end* vi sono stati ben 67 morti; è una falcidia continua di cui il Parlamento non vuole continuare a far finta di niente. Se ciò risponde al vero, bisogna potenziare le ferrovie. Questa tratta deve essere inserita nell'alta velocità, in questo asse Napoli-Salerno-Potenza-Taranto, considerando che nel quadro complessivo del piano dei trasporti le « vie del mare », legate all'esistenza del porto di Salerno da un lato e del porto di Taranto dall'altro, diventano essenziali in questo trasporto integrato. La tratta ferroviaria Taranto-Potenza-Battipaglia è in una situazione di vera e propria indecenza.

Non so se le ferrovie italiane siano all'ultimo posto in Europa, ma sicuramente le ferrovie in Basilicata sono all'ultimo posto nel nostro paese.

Il dottor Cimoli può fare tutte le propagande di questo mondo. Trenitalia ormai è presentata attraverso bei *dépliant*; ma quando i cittadini si trovano a viaggiare nell'Eurostar che parte da Taranto, cosa accade?

Vorrei evidenziare all'onorevole sottosegretario che, per percorrere i 98 chilometri — dico 98! — da Potenza a Salerno,

l'Eurostar impiega 1 ora e 45 minuti! Credo che tale dato sia rivelatore dell'inefficienza di una tratta che va assolutamente rifatta.

Ma c'è un aspetto scandaloso sul quale mi auguro che il Governo apra un'inchiesta. La linea ferroviaria Potenza-Battipaglia è stata chiusa per circa dieci anni allo scopo di effettuarne l'elettrificazione, costata diverse centinaia di miliardi di vecchie lire. Tuttavia, i grandi soloni dei dirigenti e dei tecnici delle ferrovie dello Stato non hanno pensato a rettificare la tratta, per cui l'elettrificazione non ha arrecato il benché minimo beneficio sotto l'aspetto del tempo di percorrenza!

Mi auguro che tra le priorità del ministro Lunardi e del Governo, tra le grandi opere, vengano inseriti anche i necessari lavori di ammodernamento e di rettifica della tratta in parola, essenziali per lo sviluppo non solo di una regione come la Basilicata, che vuole crescere, ma dell'intero Mezzogiorno, nel quale la Basilicata, come si sa, riveste un ruolo centrale.

Non voglio dilungarmi, ma debbo sottolineare la mia indignazione nei confronti degli amministratori delle ferrovie dello Stato, i quali, a mio avviso, non conoscono affatto le regioni meridionali, il cui sviluppo è di fatto bloccato proprio dall'assoluta inadeguatezza del sistema ferroviario e, più in generale, infrastrutturale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in un paese moderno ed industrializzato come l'Italia, l'efficienza del sistema nazionale dei trasporti costituisce un obiettivo del Governo, quale indispensabile supporto all'evoluzione delle esigenze sociali e del sistema produttivo.

È noto che questo Governo ha posto lo sviluppo infrastrutturale del paese ai primi posti del proprio programma di lavoro e si è prontamente attivato al fine di dotare le amministrazioni competenti alla realizza-

zione delle infrastrutture strategiche per la modernizzazione del necessario quadro normativo: legge n. 443 del 2001, legge n. 166 del 2002 (collegato alla legge finanziaria in materia di infrastrutture) e decreto legislativo di attuazione della predetta legge n. 443, di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

In tale contesto, il trasporto ferroviario è senza dubbio destinato a rivestire un ruolo strategico sempre più importante per i suoi innegabili connotati di compatibilità ambientale e di maggiore efficienza tecnico-energetica di trasporto. Infatti, nell'ambito del nuovo contesto normativo, ogni anno, verranno identificati i progetti di realizzazione infrastrutturale da inserire nella legge finanziaria. Tali progetti non interesseranno soltanto la rete viaria, ma anche quella ferroviaria ed importanti infrastrutture « puntuali », come porti ed aeroporti, e prevederanno lo sviluppo della telematica e dell'informatica di sistema, finalizzato anche all'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti.

Per il finanziamento di tali opere si incoraggerà fortemente il ricorso all'iniziativa progettuale ed ai capitali privati.

In particolare, questo Governo ha espresso chiaramente il preciso intendimento di intervenire velocemente ed efficacemente per superare il *gap* infrastrutturale del paese, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per gli investimenti infrastrutturali ferroviari, il documento cardine è rappresentato dal contratto di programma 2001-2005 tra lo Stato ed il gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rete ferroviaria italiana-RFI), il quale si configura — per l'infrastruttura ferroviaria — come lo strumento applicativo per il primo quinquennio del piano generale dei trasporti, tenuto conto delle direttive di politica nazionale dei trasporti del Governo, del piano d'impresa di Ferrovie dello Stato Spa e delle possibili evoluzioni normative del settore.

Per quanto riguarda il collegamento con il porto di Salerno, il completamento previsto per il 2005 della linea cosiddetta « a monte del Vesuvio » consentirà di di-

sporre di un itinerario merci veloce direttamente connesso con la linea alta velocità/alta capacità Roma-Napoli.

Peraltro, già dalla prima metà degli anni novanta è stato attivato all'esercizio un primo tratto della linea « a monte del Vesuvio » tra il bivio S. Lucia e il bivio Sarno, che consente di instradare sulla linea per Cancellò tutto il traffico merci della linea Tirrenica, senza interessare il nodo di Napoli.

Per quanto riguarda il collegamento con il porto di Taranto, si evidenzia come questo, attraverso la linea Bari-Taranto in corso di raddoppio (2006), sia radicato sull'itinerario adriatico, del quale si sta completando il raddoppio della tratta Pescara-Foggia (2006-2007). Peraltro, il 1° programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, previsto dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001, ha programmato interventi per 182,309 milioni di euro per le opere di potenziamento della trasversale ferroviaria Taranto-Sibari-Reggio Calabria, nel cui ambito si inserisce l'itinerario merci Gioia Tauro-Metaponto-Taranto, finalizzato allo sviluppo del traffico merci dal porto di Gioia Tauro verso il nord d'Italia e il centro Europa, attraverso la linea Adriatica, con una disponibilità di 42,87 milioni di euro.

Quanto ai lavori relativi alla Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, si evidenzia che detto collegamento è stato elettrificato nei primi anni novanta; l'intervento traeva origine dall'esigenza di potenziare i servizi ferroviari verso le zone più interne della regione Basilicata e, contemporaneamente, attrezzare un itinerario merci alternativo per i traffici interessanti la linea Tirrenica. Tale impostazione portava a prevedere gli interventi sull'infrastruttura strettamente funzionali all'elettrificazione della linea.

Nel citato programma di infrastrutture strategiche, non rientrano, tuttavia, interventi relativi alla tratta Potenza-Battipaglia, il cui raddoppio è previsto tra le ipotesi di nuovi progetti di potenziamento

della rete meridionale da includere eventualmente nei futuri documenti di programmazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono davvero sconcertato, perché questo Governo non pensa minimamente ad una eventuale rettifica e ad un ammodernamento della tratta Potenza-Battipaglia che è la *conditio sine qua non* per il funzionamento dell'intero sistema dei trasporti in Basilicata e sarebbe funzionale al decollo dell'intero sistema nell'Italia meridionale. Lei ha parlato del porto di Taranto, del porto di Salerno, dell'ammodernamento di altre tratte, certamente importanti, ma non ha considerato, ripeto, la posizione della Basilicata, che è centrale e funzionale all'intero sistema. Sono sconcertato! Prendo atto: il Governo ignora che la città di Potenza è un capoluogo di regione; altro che federalismo!

Io, però, la invito formalmente, onorevole sottosegretario, a disporre un'inchiesta, anche amministrativa, trasmettendo poi, eventualmente, gli atti alle competenti autorità, sui lavori di elettrificazione, su quanto è stato speso o sul perché le Ferrovie dello Stato non hanno pensato alla rettifica di quella tratta; perché le centinaia di miliardi spesi per l'elettrificazione oggi risultano essere uno spreco visto che, di fatto, non hanno portato all'accorciamento dei tempi di percorrenza. Lavori inutili, dopo dieci anni! Perché sono stati fatti quei lavori? A cosa servono? Sostanzialmente a nulla se è vero che per percorrere 98 chilometri, tra la città capoluogo della Basilicata, Potenza e Salerno, lo ripeto, si impiegano ancora un'ora e 45 minuti.

Ora, le priorità di questo Governo sono altre, ignorano il Mezzogiorno e non soltanto per quanto riguarda i trasporti. Noi continueremo a batterci e mobilitaremo le popolazioni su questo. Lo dico con molta franchezza: la disattenzione del Governo Berlusconi nei confronti del Mezzogiorno è diventata intollerabile, in particolare nei

confronti di una piccola regione come la Basilicata che non può continuare a registrare quotidiane dichiarazioni di soddisfazione da parte di qualche rappresentante suo collega, onorevole Sospiri, soltanto perché di nascita lucana che continua a vendere fumo ma, di fatto, nei programmi del Governo la Basilicata è ignorata, ignorata! E non solo, è anche defraudata. Si pensi alla vicenda dell'acquedotto pugliese, regalato *in toto* alla regione Puglia. Non voglio fare una guerra tra poveri, me ne guardo bene perché acqua e ferrovie sono condizioni indispensabili per lo sviluppo complessivo del Mezzogiorno. Forse si vuole penalizzare la Basilicata perché governata dall'Ulivo? Sarebbe davvero una cosa scellerata. Mi auguro che così non sia e che il Governo riveda le proprie decisioni e imponga, nell'approvare il piano aziendale delle ferrovie, una riconsiderazione sull'opportunità di ammodernare e rettificare la tratta Potenza-Battipaglia.

**(Disservizi sulla tratta ferroviaria  
Roma-Taranto - n. 3-00560)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-00560 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, relativamente al fatto evidenziato nell'interrogazione riguardante il treno ES 9361 Roma - Taranto del primo gennaio 2002, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che tale convoglio con 190 viaggiatori a bordo di cui 40 diretti a Napoli, si fermava alle ore 15,30 tra le stazioni di Campoleone e Cisterna di Latina, dove veniva richiesto un mezzo di trazione di riserva a causa del guasto agli alternatori. In soccorso veniva invitato un locomotore diesel da Roma San Lorenzo giunto a destinazione alle ore 18,18 che, però, dopo l'aggancio meccanico al convoglio, mani-

festando una forte perdita di aria, doveva essere ricoverato nella stazione di Cisterna.

Per il proseguimento del viaggio veniva, allora, disposto l'invio di un ETR 450 da Roma Termini che, dopo il trasbordo, ripartiva da Cisterna di Latina ma che, a causa di un nuovo guasto, giunto in prossimità di Priverno Fossanova, si arrestava. Si precisa che durante la sosta sono rimasti funzionanti servizi di bordo (illuminazione, riscaldamento) ed è stata assicurata l'assistenza a bordo del treno da parte del personale viaggiante. A seguito di quanto descritto veniva, quindi, disposto il trasbordo degli viaggiatori sul treno Intercity 549 Torino-Cosenza sino a Battipaglia da dove potevano proseguire con due autobus; il primo giungeva a Taranto alle ore 4 del mattino seguente l'altro a Metaponto alle ore 3,30. Per tutti i viaggiatori dell'ES 9361, nella stazione di Napoli è stata prestata assistenza e disposta l'emissione di *bonus* pari all'intero prezzo pagato.

La necessità di migliorare la qualità del servizio sui treni che servono la relazione Roma-Taranto via Potenza è indiscutibile, come confermato dal fatto che, anche per compensare la riduzione del servizio e per aderire alle aspettative della clientela sulla direttrice verso la Puglia e la Basilicata, i prezzi dei biglietti eurostar sono stati contenuti al minimo livello di mercato, favorendo in modo particolare chi viaggia sulle lunghe distanze da e per le località meridionali. Infatti, i prezzi degli Eurostar sulla relazione Roma-Potenza sono stati ridotti, tra gennaio e giugno 2001, di oltre il 6 per cento, attestandosi ad un livello molto vicino al prezzo praticato sugli Intercity, la cui differenza dipende essenzialmente dal prezzo della prenotazione prevista solo per i treni Eurostar.

Ferrovie dello Stato fa presente, inoltre, che, a partire dal 15 luglio 2002, a bordo degli Eurostar che percorrono la relazione Roma-Taranto (via Napoli-Potenza) è stato reintrodotta il servizio « benvenuto » (in particolare, i treni interessati sono gli eurostar 9359, 9361, 9360 e 9362). Proprio al fine di aderire alle richieste della clientela e garantire, quindi, uno standard

adeguato al prodotto, gli stessi vengono effettuati con materiali ordinario utilizzato dalla divisione passeggeri anche su altre relazioni del percorso nazionale. In particolare, gli ETR 450 viaggiano sulle relazioni Roma-Bari, Roma-Salerno, Roma-Rimini, Roma-Ancona e Roma-Perugia. Infine, la relazione Potenza-Napoli è servita da otto collegamenti diretti in direzione Potenza e sette in direzione Napoli, oltre alle soluzioni di viaggio indirette con cambio a Salerno.

Più in generale, in relazione alle problematiche relative ai guasti ai locomotori che interessano i treni che collegano Roma a Taranto, le procedure operative e le responsabilità per le operazioni di sgombero dell'infrastruttura sono regolamentate dalle condizioni generali di accesso all'infrastruttura che specificano le località, le tipologie delle locomotive di riserva e dei carri di soccorso, nonché del personale idoneo di cui le imprese ferroviarie che svolgono il servizio viaggiatori e merci di media e lunga percorrenza devono disporre.

In particolare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della propria competenza, intervenendo nella fase di aggiornamento del documento che regola l'accesso alla infrastruttura ferroviaria delle imprese (prospetto informativo della rete), ha portato ad una maggiore chiarezza nella identificazione del ruolo di coordinatore delle attività di sgombero e di soccorso, anche e soprattutto in relazione al mutato assetto strutturale del settore, che vede la compresenza di altre imprese ferroviarie in aggiunta alla società Trenitalia. In ispecie, il Ministero vigilerà a che Trenitalia svolga, nel sistema complessivo di sgombero e soccorso, il suo ruolo con efficacia, nel quadro delle azioni di coordinamento da parte del gestore dell'infrastruttura R.F.I.

Per ciò che concerne la nuova offerta ferroviaria, in vigore con l'orario di giugno 2002, si fa presente che la relazione Roma-Potenza è servita da due coppie di Eurostar (9359/9360 e 9361/9362), da una coppia di treni espressi notte (951/956) e

da sette collegamenti indiretti (con cambio a Napoli o Salerno) in direzione Roma ed otto in direzione Potenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lettieri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario. Dalla relazione appena letta, il numero dei collegamenti Potenza-Roma sembrerebbe enorme, e ciò farebbe pensare ad un servizio ottimo ed efficiente. Onorevole sottosegretario, la verità è che quando i suoi funzionari, o quelli delle ferrovie, le inviano tali relazioni, lei dovrebbe a dir poco cacciarli. Inviti pure il dottor Cimoli in Basilicata, magari mi permetto di ospitarlo personalmente: venga a vedere lo scandalo del trasporto ferroviario in quella regione!

Venite: sono lieto di ospitarvi. Ciò non è più tollerabile. Questo fatto è del tutto occasionale e marginale (non me la prendo per la vicenda dei ritardi determinati da un guasto, per carità!), ma è la prova provata che in Basilicata l'Eurostar non può definirsi tale: è una tradotta che andava bene un secolo fa. Non mi si venga a dire che facciamo pagare un prezzo minore ai poveri cittadini lucani o a quelli che prendono il treno a Potenza. Essi pagano un biglietto ridotto rispetto a quello previsto per l'Eurostar, perché Eurostar non è. È un imbroglio — lo ripeto: è un imbroglio — a cui ha dato avallo l'amministratore delegato delle ferrovie, che fate bene a cacciare. Non mi interessa se lo ha voluto il centrosinistra, non lo so. Io guardo all'efficienza, alla capacità ed anche all'ordine dei conti, che non può essere soltanto un fatto normale. Lo ripeto: facciano un'inchiesta sui lavori di elettrificazione della tratta Taranto-Potenza-Battipaglia e accertino quanti sprechi vi sono stati e chi ci ha guadagnato; certamente, non i cittadini della Basilicata. Pertanto, sono insoddisfatto e indignato, ma mi auguro, comunque, che vi sia una riconsiderazione delle scelte da parte del Governo e dell'azienda delle ferrovie.

**(Utilizzo della terapia  
elettroconvulsivante - n. 2-00317)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tolotti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00317 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, la mia interpellanza è articolata nelle richieste, perché il problema sollevato è particolarmente delicato. Tale interpellanza è stata sollecitata da una serie di associazioni e comitati per la difesa dei diritti dell'uomo e del malato ed anche alcuni dei riferimenti informativi contenuti nella premessa sono il frutto del lavoro di questi organismi.

Il punto di partenza è costituito da una circolare emessa dal ministro della salute in data 15 febbraio 1999 che fissava l'obbligo di utilizzare speciali cautele nell'uso della terapia elettroconvulsivante. In particolare, un passaggio di tale circolare risultava interessante; in esso si sosteneva che il Ministero della sanità, di concerto con le regioni e le province autonome, avrebbe emanato apposite disposizioni per attivare un sistema di sorveglianza nella pratica di tale terapia.

All'interpellante ed anche alle associazioni che mi hanno contattato non risulta che siano stati emanati protocolli specifici o disposizioni di sorveglianza ed alcune regioni interpellate sulla questione si sono limitate a rimandare alla già citata circolare del ministero. Pertanto, in riferimento a tale materia, per quanto mi risulta (può darsi, poi, che vi siano state anche altre iniziative), l'ultimo strumento conoscitivo accertato è un'indagine effettuata dalla regione Lazio, a partire dal 1993, in cui emergevano alcuni elementi di preoccupazione in ordine allo scarso rispetto della pratica del consenso informato e all'assenza di protocolli e regole precise nella somministrazione della terapia.

Tenendo conto del fatto che a livello medico siamo in presenza di una terapia oggetto di un notevole confronto e che essa, comunque la si voglia considerare, è

certamente contrassegnata da un elevato livello di invasività, ho ritenuto di interpellare il Governo al riguardo, anche alla luce di una serie di iniziative legislative assunte da alcune regioni. Infatti, le regioni Piemonte e Marche hanno adottato leggi che limitano o sospendono cautelativamente la terapia ed altre regioni come la Lombardia e la Toscana hanno da tempo posto in discussione analoghi provvedimenti.

Come dicevo, ho ritenuto utile interpellare il Governo al fine di verificare quali misure siano state adottate o quali si intendano adottare per esercitare un controllo sull'utilizzo della terapia e per appurare quale sia l'effettivo utilizzo sul territorio nazionale. Dico ciò non soltanto in relazione alle strutture che operano all'interno del sistema sanitario nazionale, ma specialmente a livello di cliniche private, convenzionate e non, ambulatori privati ed altri centri.

L'altro tema sul quale chiedo di conoscere le iniziative che il Governo ha assunto o intenda assumere riguarda la diffusione e la garanzia piena dell'esercizio del consenso informato. Credo anche sarebbe utile sapere se il Governo intenda approfondire lo stato della ricerca in materia sottoponendo ad appropriati test, verifiche cliniche e strumentali, effettuati da ricercatori indipendenti prima, durante e dopo la terapia, i pazienti che vi si sottopongono, specie — questa volta sì — nell'ambito del sistema sanitario nazionale.

Da ultimo si chiede se risulti l'effettuazione di interventi di psichirurgia.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute.** Signor Presidente, ho colto con molto favore questa interpellanza innanzitutto perché pone in luce un problema che tutti noi psichiatri viviamo. Mi riferisco a quello della terapia elettroconvulsivante ed agli abusi che hanno contrassegnato negli anni questa tecnica

che lei definisce invasiva ed io direi talvolta addirittura, se non ben utilizzata, distruttiva. Mi permetto di aggiungere che in alcuni luoghi definiti ex manicomio, ma che ancora sussistono sotto altri nomi, si utilizzava persino la terapia elettroconvulsivante da annichilimento, ed il termine stesso la dice lunga sull'uso di una tecnica che forse in sé ha anche elementi di ragionevolezza, ma ha avuto e ha ancora nel mondo un uso inadatto, inadeguato e spropositato.

La sua domanda, dunque, colpisce nel cuore di chi interviene nel settore della salute mentale e della psichiatria. Colgo questo richiamo all'attenzione che mi permette anche di chiarire quanto stiamo facendo perché spesso la negatività fa notizia, la positività meno. Prima di illustrare, in risposta alla sua interpellanza, quanto stiamo già facendo e non quanto intendiamo fare, non posso non aggiungere che la stessa attenzione che dobbiamo prestare al cosiddetto elettroshock dovremo porla anche rispetto ad alcune terapie farmacologiche che forse hanno meno impatto psicologico su chi le percepisce. In fondo il ricorso all'elettroshock, con il fatto della « corrente che passa nel cranio », è fortemente suggestivo per chi se ne intende poco. Alcuni farmaci, semplici pillole o iniezioni, non fanno scena — lo dico tra virgolette — però, se producono talvolta risultati veramente liberatori per la persona che ha un problema di grande sofferenza, altre volte « zombizzano » la persona più dell'elettroshock. Poiché psicologicamente queste tecniche colpiscono meno, forse richiamiamo su queste una minore attenzione.

Ho fatto questa premessa perché abbiamo istituito l'osservatorio sulla salute mentale, tenendo conto delle competenze professionali e non delle appartenenze politiche (se ci sono) — aspetto, devo dire, abbastanza nuovo rispetto a vizi precedenti —, e questo osservatorio si è messo in moto. Per quanto riguarda la terapia elettroconvulsivante, abbiamo già chiesto alle regioni e alle ASL un rendiconto su quanto stava (e sta) accadendo. Però, se le dicessi questo potrei anche ottenere una

risposta positiva da parte sua, perché un'informativa non si nega a nessuno. L'osservatorio — al riguardo mi premunirò di tenere al corrente il Parlamento e lei, onorevole Tolotti, che ne ha fatto richiesta — si sta ponendo altri obiettivi, come ad esempio quello di quantificare il ricorso alla terapia elettroconvulsivante e fornire chiarimenti sul suo utilizzo; inoltre quello di chiarire meglio altri aspetti forti, e quindi prioritari: l'aderenza alle terapie e il carico istituzionale, cioè quanta nuova cronicità esiste ancora, anche se mascherata sotto forma di nomi rassicuranti che in realtà ripropongono la visione manicomiale con nuovi strumenti.

Vedo in aula la collega Burani Procaccini, la quale ha avuto il coraggio di porre sul campo questo grave problema, per il quale si è aperti a qualsiasi suggerimento. Purtroppo a chi propone qualcosa di nuovo, sicuramente migliorabile, spesso si fa dire ciò che non si pensa (ciò lo dico non in difesa di chi non ne ha bisogno), ma per dire che vi è un grosso problema di nuova e vecchia cronicità, così come vi è un problema di eccessivo carico per le famiglie, spesso sole rispetto a questi problemi, relativamente ai quali dovremmo quindi fornire risposte complessive.

Un ultimo tema è quello dei suicidi; l'Organizzazione mondiale della sanità si è posta questo grave problema, soprattutto con riferimento ai suicidi nell'infanzia e nell'età evolutiva. Al riguardo posso dirle che abbiamo proceduto ad un'informativa e stiamo creando un protocollo di collaborazione con le regioni e con le ASL. In questi giorni si sta molto parlando di farmaci e infanzia; ebbene, credo che la stessa attenzione che dobbiamo porre su terapie giuste o inopportune, rispetto agli adulti, con ancora maggiore forza dovremmo porla rispetto alle sofferenze dei minori. L'adulto, anche se in gravissima difficoltà, o i suoi familiari possono ancora dar voce a chi non ce l'ha; dobbiamo prenderci carico, con enorme ragionevolezza e senza schieramenti claustrofobici, del grande problema della sofferenza

mentale dell'infanzia e dell'età evolutiva. Su questo spero che si potrà lavorare insieme.

PRESIDENTE. L'onorevole Tolotti ha facoltà di replicare.

FRANCESCO TOLOTTI. Ringrazio il sottosegretario per la disponibilità e la sensibilità personalmente dimostrata; per la verità non avevo dubbi su questa sua inclinazione e attitudine.

Mi sento in linea generale confortato dall'aver constatato un approccio, che condivido, rispetto ad una questione specifica come quella posta, ma più in generale rispetto al tema del disagio e della sofferenza mentale. Tuttavia se un'informativa non si nega a nessuno, un'informativa è pur bene averla.

Quindi, accolgo l'impegno a tenere informato il Parlamento. Credo che l'informativa sarà tanto più utile quanto minore sarà la sua genericità e si misurerà anche con le questioni sollevate nell'interpellanza, soprattutto in relazione alle questioni dei protocolli relativi alla somministrazione della terapia e al consenso informato che, a mio avviso, rappresenta una questione assolutamente essenziale (*Applausi del deputato Luigi Pepe*).

***(Valorizzazione della figura professionale dell'ostetrica — n. 3-01048)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Antonio Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-01048 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Ringrazio ancora il Presidente per la pazienza; infatti, spesso mi dilungo troppo, ma cerco veramente di fornire notizie concrete.

Ritengo l'interrogazione assolutamente coerente con quanto stiamo cercando di attuare a livello regionale di concerto con il Ministero della salute. Esiste veramente

un problema di valorizzazione e di autonomia di una figura centrale nell'ampia visione di una salute non solo fisica, ma anche mentale del bambino, della mamma e, possibilmente, anche del padre. Infatti, all'atto della nascita — anche se vorremmo fosse preso in considerazione non solo l'atto meccanico della nascita, spesso così rischioso e complesso, ma anche il periodo precedente e quello successivo — se il medico è importante per le diagnosi, per l'intervento in sé, per le emergenze, per la così trascurata neonatologia — che spesso può « traguardare » deficit e disabilità iniziali, mentre ancora abbiamo difficoltà a promuovere in tutte le regioni questa coscienza (come le strutture di pronto soccorso per bambini, che sarebbero di straordinaria importanza) —, il sostegno che l'ostetrica può fornire è sicuramente legato a compiti fisici e qualche volta meccanici, ma anche ad aspetti morali psicologici, specie per madri a rischio con difficoltà durante la gravidanza, nel momento del parto e nelle ore successive.

Quindi, la valorizzazione di questa figura è di enorme importanza. In passato l'ostetrica — esisteva perfino l'ostetrica condotta — aveva un ruolo essenziale nel nostro paese, allo stesso modo delle assistenti sociali, tante volte attaccate per qualche adozione o affidò che, magari, doveva esser seguito meglio (ma, in questo caso, dovremmo parlare di come funzionano i tribunali per i minorenni e lei, onorevole Burani Procaccini, presidente estremamente attivo della Commissione bicamerale per l'infanzia sa quanto sia importante).

L'assistente sociale è stata la prima che, magari andando in bicicletta oggi magari in « *deux cheveaux* rossa »!, ha portato la cultura della sanità nel nostro paese. Queste due figure — quella dell'ostetrica con il suo specifico e quella dell'assistente sociale — andrebbero molto rivalutate. Infatti, poi è facile piangere sul latte versato quando accadono fatti negativi, senza riconoscere le validità e, spesso, le priorità di certi servizi — come quello sociale — troppo sanitarizzati e troppo spesso sottovalutati

come dispensarsi solo di anticoncezionali, mentre si tratta di servizi di contiguità molto importanti nel nostro paese.

Quando si parla di nascita e, quindi, di ostetriche, bisogna parlare della nascita che conosciamo tutti, il parto, ma anche della nascita della salute mentale, che si forma in un rapporto madre-bambino di estrema delicatezza. Io dico sempre che si nasce due volte: una volta fisicamente ed una volta psicologicamente. Per questo motivo, l'ostetrica, con le sue funzioni, e l'assistente sociale, con la sua altissima specificità, dovrebbero rappresentare una delle priorità essenziali nel nostro paese. Si parla tanto di eccellenza nei servizi, pensando alla parte muraria della realtà: ciò è giusto. Tuttavia, direi che talvolta è lievemente trascurata l'eccellenza degli erogatori, in termini non soltanto di competenza ma anche di approccio psicologico e di vicinanza, che sono parte essenziale della professionalità.

Dunque, nella risposta volevo darle un segnale di estrema — come dire — attenzione e di positività rispetto a quanto ci viene chiesto: ciò ci permette di elaborare insieme strategie per valorizzare queste figure essenziali in una società che, forse, corre un po' troppo dal punto di vista tecnologico e pensa meno all'enorme positività e al valore delle persone che erogano una professionalità altissima, stando vicino a chi soffre. Una mamma che sta per avere un bambino certamente sarà serena; talvolta, però, nella nascita ci sono anche dolore e preoccupazione che bisogna aiutare a superare sia dal punto di vista — lo ripeto — meccanico e professionale sia dal punto di vista del rapporto psicologico. In queste situazioni, sicuramente il medico ha una parte attiva, ma l'ostetrica, proprio perché ha più tempo ed una professionalità acquisita *ad hoc*, può garantire meglio il diritto alla vita ed anche il diritto all'accoglienza dolce. Non ci può essere soltanto un rapporto meccanico.

Da questo punto di vista, nel 2001 sono stati adottati due provvedimenti, uno relativo all'inserimento della figura dell'ostetrica nell'ambito delle professioni sanita-

rie, accanto agli infermieri professionali; l'altro relativo alla laurea, stabilito di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Le lauree e gli inquadramenti consentono l'inizio di un nuovo percorso. Sicuramente l'ostetrica ha più possibilità di vedersi garantiti la professionalità ed un ruolo preciso; tuttavia, credo che questo sia l'inizio di un percorso in cui l'ostetrica deve ottenere non un ruolo maggiore — perché ce l'ha — ma maggiore autonomia e maggiore possibilità di far sentire la propria voce non soltanto nel momento del parto ma anche nei momenti precedenti, nei consultori familiari, e successivamente, andando a domicilio, per garantire l'assistenza dolce — e non soltanto meccanica — che tutti noi chiediamo.

Signor Presidente, nel concludere la ringrazio ancora. Non possiamo chiedere alla psichiatria di ridurre episodi terribili che non possono essere previsti, in particolare il raptus di persone assolutamente normali.

Noi dobbiamo garantire servizi normali a persone che possono avere un momento di *défaillance* — forse ce l'abbiamo tutti, ma è un momento critico —, quello del *post partum*, non creando chissà quali strutture medicalizzanti, che forse, non solo per motivi economici, ma anche per motivi di solidarietà, non sono quelle che vorremmo, ma rafforzando quello che già c'è. In tutto questo, l'ostetrica, accanto all'assistente sociale, possono essere quelle persone che assistono la donna durante e dopo nei momenti di gioia, ma anche nei momenti — perché no? — di smarrimento o indifferenza. Questo per garantire la salute della mamma, del bambino e anche per evitare, dopo che accade qualcosa di brutto, di dire « si poteva fare ». Noi lo stiamo già facendo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi di cui conosco la sensibilità, soprattutto nei confronti di quel mondo « bam-

bino », che è quello più delicato, nel momento in cui si forma nell'ambito del ventre materno e nel momento in cui viene alla luce, che ha bisogno di tutta una serie di accortezze intorno a lui che poi gli assicurano lo sviluppo ulteriore nella vita.

La cosa che affiderei alla sua sensibilità è la cura da parte del ministero che rappresenta affinché tutte le regioni applichino, correttamente e in maniera rapida, la normativa che fu varata in Parlamento e che solo alcune regioni hanno portato a compimento, rendendo quella dell'ostetrica una figura centrale nel momento dell'accoglienza del bambino, sia prima, nel momento in cui è ancora nel ventre materno, sia quando viene alla luce e quindi va seguito con particolare attenzione. Raccomanderei alla sensibilità del sottosegretario Guidi anche una sorta di sinergia positiva tra Governo e Parlamento per quelle leggi che erano *in itinere* nella precedente legislatura e che potrebbero avere, proprio dal ministero da lei rappresentato, un ulteriore impulso (naturalmente noi faremo la nostra parte in Parlamento). Parlo delle due leggi, che furono integrate — la legge Lucchese e la legge De Simone —, che riguardavano proprio il riappropriarsi del « parto dolce », come lei giustamente l'ha definito, ossia il riappropriarsi da parte della società italiana della non medicalizzazione del parto.

L'ostetrica è una figura centrale per realizzare quello che è un po' un sogno di tutte le donne. Ultimamente, leggevo le statistiche le quali dicono che, mentre nel sud i parti cesarei vanno aumentando, nel nord d'Italia vanno diminuendo, così come se al sud — che naturalmente vive di onda lunga rispetto al nord — l'allattamento al seno è una cosa che va finendo, nel nord va ricominciando. Quindi, cerchiamo di riappropriarci della naturalità del parto, della centralità della figura dell'ostetrica e, soprattutto, della centralità della figura del bambino, che in questo delicatissimo momento della vita si gioca praticamente le sue carte principali, quelle che lo faranno essere un adulto sano, un adulto che viene accettato dalla famiglia in maniera serena,

che quindi svilupperà naturalmente negli anni a venire quella serenità che il momento della nascita gli assicura.

Pertanto, raccomando alla sua sensibilità di insistere, attraverso la Conferenza Stato-regioni, perché le regioni applichino rapidamente l'intera normativa che è stata approvata. Affido ancora alla sua sensibilità la possibilità di sviluppare, attraverso provvedimenti anche governativi, il rinnovamento sia dei consultori familiari sia dello status del parto — anche quello molto importante, come lei giustamente ha sottolineato —, ossia di tutto ciò che avviene intorno al momento del parto, perché sia seguito in maniera diversa da come avviene oggi.

***(Introduzione di limitazioni al fumo nei luoghi chiusi — n. 3-01082)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Antonio Guidi ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burani Procaccini n. 3-01082 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante per aver proposto un altro argomento di enorme impatto sociale che riguarda la salute ma attiene anche agli stili di vita e al rispetto dell'altro oltre che di se stessi, cominciando dal bambino visto come persona. Dobbiamo pensare che il 47,6 per cento dei bambini da zero a cinque anni è esposto al fumo prodotto da entrambi i genitori. Inoltre, il 21,7 per cento delle mamme sono fumatrici. Insomma, dobbiamo tener conto del fatto che il fumo passivo procura tanti danni al bambino. Il ministero per il quale opero ha pubblicato i dati relativi alle bronchiti, ai potenziali tumori e alle malattie circolatorie. Queste cose non vengono sottolineate perché sfuggono dal punto di vista amministrativo, ma — ciò deve essere detto con molta forza — non possiamo portare avanti da una parte le campagne antifumo per l'adulto e poi imporre ai nostri figli l'esempio di genitori che fumano.

Il bambino che cresce attorniato da genitori e parenti fumatori non è sottoposto solamente a danni fisici ma anche a danni psicologici. Non si può dire ai nostri figli di andare piano con il motorino o non fumare e allo stesso tempo fornirgli cattivi esempi.

Onorevole Burani Procaccini, la sua interrogazione è valida perché intanto ci permette di dire che non solo dobbiamo educare i nostri figli ad essere più educati ma anche che dobbiamo cominciare dagli adulti i quali oltre ad astenersi dal produrre fenomeni fisici — in questo caso parliamo del fumo passivo — dovrebbero dare un esempio circa quello che non deve essere fatto. Chiediamo quindi ai genitori di non fumare, non solo perché ciò fa male ai figli dal punto di vista organico ma anche perché non si potrà poi chiedere loro di non fumare quando saranno più grandi.

Vi è anche un altro problema: mentre nell'adulto si registra una riduzione del tabagismo, quest'ultimo è sempre più presente nelle fasce giovanili. L'età in cui si provano le prime sigarette e si arriva ad un loro uso quotidiano si abbassa sempre di più e ciò riguarda soprattutto il versante femminile; è sempre più precoce l'inizio della pratica del fumo e sempre più coniugata al femminile. Si tratta di una pratica nociva che porta in epoche successive, non solo a problemi di bronchiti e quant'altro, ma anche a danni estremamente devastanti, pensiamo solo — senza farla lunga perché la nostra coscienza da questo punto di vista sta crescendo — a quanti tumori del polmone il fumo direttamente o indirettamente causa.

Questo è il motivo per cui, non solo con la coscienza individuale di medico, ma anche su delega del ministro, ho seguito a Varsavia, in altre regioni del mondo ed in Italia lo stimolo forte dell'OMS che si pone con molta forza la prospettiva di ridurre in maniera drastica il fumo. Questo Governo, già nella finanziaria precedente, ha marcato molto bene l'aspetto della sanzione per chi fuma dove non deve farlo. La nostra prospettiva è di far sì che certi divieti vengano assolutamente rispettati nelle zone

per non fumatori. Ciò non deve essere considerato negativamente dagli esercenti perché stiamo predisponendo, per chi vuole ancora — ahimè — fumare, zone per fumatori con un'areaazione *ad hoc*.

Occorre però invertire la cultura: non può esservi un fumatore « naturale », mentre chi non fuma si sacrifica. In realtà è il non fumatore la persona cosiddetta « normale », senza volere medicalizzare o psichiatrizzare nulla perché sarebbe peggio: oggi fumare dovrebbe essere l'eccezione e non la norma. È evidente però che dobbiamo rispettare chi rispetta poco gli altri, predisponendo azioni antifumo *in-door*. Nella finanziaria precedente — lo ripeto — sono state stabilite sanzioni più severe; adesso prevederemo (il ministro è molto sollecitato al riguardo) incentivi a favore degli esercenti nell'ambito delle attività lavorative affinché rispettino queste norme e predispongano complesse apparecchiature per garantire aria pulita. Se gli aspetti repressivi e di salvaguardia, anch'essa passiva, dell'aria devono essere considerati positivi, credo che, finché rimarremo in un'ottica solo repressiva o allarmistica riusciremo ad ottenere risultati in questa battaglia solo fino ad un certo punto.

Gentile interrogante, le garantisco tutta l'attenzione da parte del ministero affinché quanto legiferato venga applicato con serenità e calato nell'ambito del territorio.

È altrettanto vero che dobbiamo intervenire sulla fascia più debole della popolazione, quella dei giovani, e non possiamo farlo solo con sanzioni che devono essere applicate (spesso non vengono comprese) o con l'allarmismo. Tante volte il giovane subisce il fascino della paura; è un terribile teorema che deve essere preso in considerazione. Stiamo tentando con le scuole, con i mezzi di comunicazione di massa, anche in sinergia con la Commissione bicamerale che lei presiede, di far capire ai giovani che non è di moda essere contro la propria salute e che la propria salute e quella degli altri deve essere difesa con tutte le nostre forze.

In un rapporto positivo con chi ha tutta la voglia di capire, cercheremo di vincere questa battaglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che egli ha ragione nel fare riferimento alla legge finanziaria precedente, nella quale fu formulata una richiesta, che probabilmente lei potrebbe riproporre perché non fu accettata, ovvero quella di predisporre criteri di verifica dell'inquinamento nelle città diversi rispetto a quelli esistenti oggi. Per esempio, le famose centraline sono tutte sistemate all'altezza di un adulto, mentre le mamme con i carrozzini e lo stesso bambino hanno un'altezza ben diversa. Lei sa che nelle città l'inquinamento tende a spostarsi verso il basso per il peso delle polveri inquinanti.

Oltre a questo, occorre applicare tali criteri di verifica in tutti i luoghi pubblici, obbligando in tal senso l'esercente — al quale si dovranno applicare sconti fiscali, da definirsi magari con riferimento al *quantum* —, perché talvolta è sufficiente un tavolo con un gruppo di fumatori, collocato magari in un angolo, per inquinare fortemente l'intera sala.

Senza voler quindi fare dell'allarmismo, vi sono oramai dati che sono incontrovertibili, mentre prima erano oggetto di discussione. Oltre a ciò, occorre predisporre una campagna di informazione a mezzo stampa ed una nelle scuole. Raccomando alla sua sensibilità tutto questo perché è sì vero che è importante insegnare un cambiamento di mentalità, facendo capire che fare qualcosa contro se stessi è una forma di autolesionismo; se un bambino viene cresciuto nel rispetto di se stesso, occorre dare validi motivi perché osservi tale rispetto.

In modo particolare, attraverso la campagna di Pubblicità progresso occorre rivolgersi alle bambine. Sono infatti soprattutto le donne e in particolare quelle giovanissime che non sanno come la ste-

rità, che è in progressione esponenziale nelle donne, sia in gran parte dovuta al fumo precoce.

Raccomando quindi alla sua sensibilità le nuove iniziative che siamo pronti, anche come Commissione parlamentare per l'infanzia, a predisporre, di concerto con il ministero.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 17,30, con il seguito dell'esame del disegno di legge sulla caccia.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 17,30.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Burani Procaccini, Foti, Pescante e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 2164, 2180, 2281, 2287.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali la IV Commissione permanente (Difesa), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il

trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

LAVAGNINI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2164);

ASCIERTO: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2180);

MINNITI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2281);

MOLINARI ed altri: « Modifiche all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia » (2287). *La Commissione ha elaborato un testo unificato.*

**Sull'ordine dei lavori (ore 17,33).**

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Il nostro gruppo, nella seduta di ieri, ha già rivolto un invito al Presidente per chiedere che il Presidente del Consiglio, nonché ministro degli affari esteri *ad interim*, venga a riferire in Parlamento circa la situazione internazionale e, precisamente, sulla questione dell'Iraq e del conflitto che potrebbe scatenarsi. Il conflitto per ora rimane, fortunatamente, su una questione che è legata ad un fatto nuovo: cosa fare di fronte alla notizia di stamani, che abbiamo valutato positivamente, che l'Iraq ha accolto senza

condizioni la possibilità per gli ispettori dell'ONU di essere sul territorio iracheno per i controlli legati alla valutazione ad essi affidata dalle risoluzioni in ordine al controllo di quanto sottoscritto negli anni passati.

Il problema che vorrei porre, signor Presidente, riguarda il fatto che questo ramo del Parlamento non ha avuto la possibilità di discutere della vicenda, nemmeno nel momento in cui i problemi sono sorti, in quello di giugno e nel mese di luglio, e abbiamo chiesto più volte di poterne discutere, in Commissione o in aula; non è un problema relativo alle sedi, ma inerente al fatto che vi sia questa possibilità!

Nei giorni passati abbiamo assistito alla visita del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti e ad alcune dichiarazioni, anche impegnative, che il Presidente del Consiglio ha rilasciato, senza alcun confronto con il Parlamento. Credo che questo, signor Presidente, suoni a svilimento del ruolo del Parlamento, suoni come uno schiaffo a tutto il Parlamento su una questione di grande rilievo e diminuisca anche il peso, il credito che il nostro paese ha nei consessi internazionali. Tra l'altro, mi sembra che di questo la stampa internazionale sia più avveduta di quello che nel nostro paese possiamo constatare. Ma, al di là degli aspetti polemici — entreremo nel merito della vicenda, se del caso — voglio rivolgerle ancora una volta un pressante invito affinché il titolare del dicastero degli affari esteri, ancorché *ad interim*, si decida a venire in Parlamento per discutere con i parlamentari sulle questioni di politica estera, su questa vicenda e, precisamente, su cosa intenda fare il Governo italiano una volta che l'Iraq ha dato una risposta affermativa alle richieste dell'ONU (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. La ringrazio, signor Presidente. Intervengo solo per

associarmi alla richiesta avanzata dal gruppo dei Democratici di sinistra, con un'avvertenza: siccome è particolarmente grave che vi sia un orientamento preciso del Governo italiano senza un indirizzo altrettanto preciso del Parlamento, credo che una discussione con il Presidente del Consiglio sia utile, ma che questa discussione debba essere accompagnata da una mozione di indirizzo del Parlamento sull'atteggiamento da tenere sui venti di guerra, sulla vicenda dell'Iraq.

PRESIDENTE. Grazie. Mi sembra che i richiami dell'onorevole Innocenti e dell'onorevole Giordano si colleghino strettamente con la possibilità che, attraverso la presentazione di mozioni da parte dell'opposizione, il Parlamento discuta questo tema la prossima settimana.

Prenderò immediatamente contatto con il Governo per definire...

CESARE RIZZI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Non l'avevo vista, onorevole Rizzi, ma prima di darle la parola vorrei dare una comunicazione.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 17,37).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Prego, onorevole Rizzi, ha facoltà di intervenire.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, l'onorevole Innocenti parlava di «schiaffi al Parlamento». Questo Parlamento è

stato abituato a prendere schiaffi da tutte le parti. Non dimentichiamoci che nella passata legislatura il Presidente del Consiglio di allora, onorevole D'Alema, ha fatto una guerra nei Balcani senza avvisare il Parlamento. Pertanto, non scandalizzatevi per tutto ciò che è successo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, bisogna migliorare il rapporto all'interno del Parlamento e non peggiorarlo. Come deputati dei Verdi abbiamo già chiesto che si apra un dibattito al più presto possibile. Ci associamo, dunque, alla richiesta riguardante la vicenda internazionale, soprattutto dopo la buona notizia giunta oggi relativa all'accettazione da parte dell'Iraq dell'invio degli ispettori. Abbiamo bisogno di un'azione di pace del nostro Governo. Siamo, inoltre, molto favorevoli ad un dibattito immediato ed al fatto che Berlusconi si rechi a Baghdad, manifestando direttamente la volontà italiana che la proposta irachena sia favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, avverto che darò la parola ad un rappresentante di ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche noi siamo d'accordo con il collega del gruppo dei Democratici di sinistra, onorevoli Innocenti, e con gli altri colleghi. Riteniamo indecente e molto grave che il Presidente Berlusconi si sia recato in America senza aver prima convocato il Parlamento ed aver discusso ed affrontato qui,

nella dovuta sede istituzionale, la questione gravissima, serissima, della possibile guerra in Iraq.

Vi sono fatti nuovi, ma soprattutto credo sia indispensabile — e su ciò il Parlamento italiano deve potersi esprimere — che, a livello europeo, insieme alla Germania, anche l'Italia possa svolgere un ruolo importante, per un'Europa di pace e, grazie al ruolo dell'Europa, per influenzare anche la decisione all'interno dell'ONU.

Quindi, ritengo il comportamento dell'onorevole Berlusconi, non soltanto molto grave, ma anche lesivo degli interessi nazionali e dell'Europa che — lo abbiamo detto tante volte — vogliamo costruire insieme.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere una mia valutazione. I gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita DL-l'Ulivo hanno chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno per la prossima settimana della mozione sull'Iraq. È l'occasione, anche con la giusta ponderazione, in ordine a quello che sta capitando in queste ore nelle Nazioni Unite, per una discussione approfondita su questo tema che, come ha chiesto l'onorevole Giordano, può naturalmente concludersi anche con un voto, trattandosi di mozioni. Ai gruppi parlamentari vorrei dire che, probabilmente, è necessario un aggiornamento poiché vi sono stati degli avvenimenti che in parte hanno superato alcune problematiche ed in parte ne hanno inserite di nuove. Credo, dunque, che vi sia la possibilità per i gruppi, nel corso della settimana, di procedere ad un aggiornamento. Prenderò immediatamente contatto con il Presidente del Consiglio per definire le modalità migliori per l'organizzazione di questo dibattito.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 628 — Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE**

**(approvato dal Senato) (2297) e delle abbinare proposte di legge: Vascon ed altri; Beccalossi e Saglia; Romele ed altri; Alboni; Moroni; Benedetti Valentini ed altri (881-1182-1290-1338-1422-1434) (ore 17,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Vascon ed altri; Beccalossi e Saglia; Romele ed altri; Alboni; Moroni; Benedetti Valentini ed altri.

Ricordo che nella seduta del 25 luglio scorso è stato respinto l'emendamento Azolini 1.264.

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 2297)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2297 sezioni 1 e 2*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Pepe 1.271.

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, il tema che stiamo affrontando ha una delicatezza estrema — l'ha dimostrato anche il dibattito che abbiamo tenuto lo scorso mese di luglio — soprattutto per le diverse sensibilità che si presentano nella società. Vi sono le esigenze delle regioni, delle associazioni venatorie ed ambientaliste.

Rispetto a questo disegno di legge, credo che il nostro gruppo abbia adottato una posizione estremamente costruttiva — abbiamo presentato, infatti, pochi emendamenti, tutti di sostanza, che intendiamo sicuramente sostenere — ed abbia anche

contribuito a mantenere aperta una linea di discussione tra i soggetti interessati.

Oggi, è sopravvenuto un fatto nuovo e di estrema rilevanza: l'UNAVI, l'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane e le principali associazioni ambientaliste (WWF, Lega ambiente, LIPU, DEA) hanno concordato una posizione comune rispetto al testo del disegno di legge, proponendo alcuni possibili miglioramenti. Si tratta di una posizione che, dal nostro punto di vista, oltre ad apparire pienamente condivisibile nel merito, elimina anche ogni possibile riflesso di incostituzionalità del provvedimento (nel senso da noi chiarito in diversi momenti del dibattito fin qui svoltosi).

Orbene, poiché è intervenuto questo fatto, di cui siamo venuti a conoscenza proprio pochissimi minuti fa, ritengo sia saggio e, quindi, opportuno che il Comitato dei nove abbia la possibilità di discutere e di affrontare, in un'ottica collaborativa e costruttiva, una proposta che, ripeto, viene da larga parte del mondo interessato all'oggetto del provvedimento che stiamo esaminando. Pertanto, proporrei di sospendere brevemente la seduta (non credo siano necessari tempi biblici: 30 minuti sono sufficienti), onde permettere al Comitato dei nove di analizzare la suddetta proposta delle associazioni. Agiremmo, in tal modo, in maniera costruttiva e lungimirante, perché, dedicandoci ad una discussione breve, concreta e fattiva, velocizzeremmo senz'altro l'iter del disegno di legge al nostro esame.

EGIDIO BANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, a nome del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, mi associo alla proposta testé avanzata dall'onorevole Rava poiché ritengo di comune interesse tentare di migliorare il testo del disegno di legge. Peraltro, l'eventuale ritiro degli altri emendamenti ci consentirebbe una celere conclusione dell'esame.